IL NOVECENTO E LE VERGOGNE DI SREBENICA

Il nuovo testo di Luca Leone si addentra in una delle tragedie piu' gravi dello scorso secolo: il genocidio dei bosniaci.

Antonio Polselli (01 luglio 2005)
" Srebrenica - I giorni della vergogna – di Luca Leone
Infinito Edizioni,2005
IL NOVECENTO è stato un secolo di violenze, di tragedie quali non si erano sino ad allora viste. Vi è stato il divampare di conflitti culminati nella morte di decine e decine di milioni di esseri umani e l'annientamento, spirituale e fisico, di minoranze e di interi popoli. Il Novecento è stato un secolo di massacri e genocidi, tra i quali, oltre quello degli ebrei, degli armeni, va ricordato quello dei bosniaci. La popolazione bosniaca ha subito tragici eccidi anche di persone innocenti (bambini, donne, vecchi) per le quali si avverte un diffuso e legittimo desiderio di memoria in o nore delle vittime. Tra qualche giorno (11 luglio) ricorrerà il decennale del genocidio di Srebrenica in Bosnia e il giornalista Luca Leone ha raccolto le voci dei protagonisti di questa orrenda pagina della storia d'Europa. La vicenda di Srebrenica, città occupata dalle milizie serbe,dove 7.000 civili mussulmani furono massacrati, nonostante la presenza di un battaglione di caschi blu olandesi, è emblematica. Nel libro di Luca Leone, dal titolo "Srebrenica – I giorni della vergogna -" viene raccontato il tragico evento del genocidio della città bosniaca, considerata come "una delle peggiori atrocità dopo quelle della seconda guerra mondiale". Vengono narrate le vicende che accaddero tra l'11 e il 19 luglio del 1995 quando fu compiuta la mattanza di migliaia di bosniaci di fede mussulmana. Srebrenica evoca nella mente e nei cuori di tutti noi europei un triste ricordo del genocidio del gruppo etnico dei bosniaci. Le donne (madri,sorelle,figlie, mogli) di questa città , posta al centro dell'Europa, portano ancora i segni tangibili del dolore, della sofferenza per la morte innocente delle persone care seviziate e trucidate. Sono sufficienti alcuni dati per avere le dimensioni della tragica vicenda umana : la guerra di Bosnia (1992-1995) è costata la vita a più di 258.000 persone; 7000 soldati furono assassinati nell'enclave mussulmana di Srebrenica (10.701 secondo le famiglie delle vittime compresi i bambini inermi ed innocenti). E' stata la tragedia di un popolo, la carneficina di persone innocenti, un massacro scientifico e premeditato. Famiglie che hanno dovuto abbandonare e fuggire dalle loro case; bambini e adulti che hanno sofferto della mancanza di cibo, acqua e vestiti asciutti; uomini, affamati e stanchi, fuggiaschi nei boschi, dapprima catturati, picchiati e poi uccisi con un massacro organizzato nei giorni della vergogna. La responsabilità di questi orrendi crimini di guerra e contro l'umanità è : direttamente degli estremisti serbi e serbo-bosniaci, dei criminali di guerra come Radovan Karadzic (ideologo della pulizia etnica) e il generale Ratko Mladic (comandante in capo dell'armata serbo-bosniaca) perché materialmente hanno compiuto il genocidio; indirettamente delle Nazioni Unite, dei militari olandesi e dell'O.N.U. che non hanno mosso un dito per prevenire e scongiurare il terribile massacro finale compiuto sulla popolazione. Nella città di Srebrenica, dichiarata zona protetta, le forze serbo-bosniache hanno avuto il tempo e la possibilità di compiere tremendi ed inauditi massacri che in seguito, il 19 aprile 2004, il Tribunale Internazionale dell'Aja per l'ex Jugoslavia, ha definito genocidio. Gli avvenimenti narrati nel libro di Luca Leone, sotto forma di reportage, di diari di memorie indelebili e di interviste sono stati ricostruiti dalle persone che hanno vissuto direttamente le tragiche vicende. Questi sopravvissuti non esitano a mettere in risalto le gravi responsabilità di coloro (Nazioni Unite, Nato, contingente olandese,governo francese, comunità internazionale) che non si adoperarono per prevenire e scongiurare una immensa tragedia chiaramente prevedibile ed annunciata. Un libro ricco di documenti, di riflessioni e di critiche, in cui l'autore dimostra con lucidità quanto siano assurdi ed inaccettabili gli atteggiamenti e le azioni di sopruso,di prevaricazione, di mancato rispetto dell'uomo verso altri uomini. Per l'autore Srebrenica non è stata una tragedia bosniaca,o balcanica, o europea , ma una tragedia dell'umanità. Con le parole di Apollinaire possiamo tranquillamente affermare che l'autore ha avuto " il coraggio di guardare indietro ove i

cadaveri dei giorni (passati) segnano la strada e io li piango". In questo modo è possibile evitare in futuro il ripetersi di simili atrocità.